

## **“Cerco la leggerezza nell’intensità”**

Esaminando i quadri di Eli, i suoi scritti e soprattutto nell’osservarla all’opera mi sovengono alcune considerazioni che volentieri qui condivido con voi. Nel suo lavoro il gesto e lo strumento che lo genera inconsapevolmente, diviene opera. Lo strumento in se, per lei, è già opera in divenire.

Chi non ha mai provato a fare arte non può conoscere la fatica, il tormento, la rabbia, la solitudine, i dubbi e l’insicurezza che l’artista prova nella sperimentazione che precede la creazione di un’opera d’arte e le incomprensioni che generano frustrazione.

L’arte è l’incessante ricerca di nuove forme per esprimere sentimenti e passioni antiche.

L’artista crea centinaia di opere per realizzarne una che gli dia un po’ di sollievo e soddisfazione, un briciolo di felicità.

L’arte classica, accademica, si basava principalmente sull’apprendimento di una tecnica in grado di riprodurre la realtà visibile; l’arte contemporanea, come quella di Eli, è invece pura comunicazione di sensazioni, emozioni, stati d’animo.

L’astrattismo più che un’ideologia è una fede, che ci porta a non avere più alcun riferimento al di fuori di noi stessi.

Nell’espressionismo astratto la cosa più difficile è individuare il momento esatto nel quale interrompere il gesto, dare l’ultima pennellata, quella definitiva. Una in più e tutto è perso! In molte delle opere qui presentate Eli è riuscita a individuare il momento giusto nel quale bloccare il gesto e staccare lo strumento dalla superficie della tela.

Nelle sue opere si ritrovano spesso linee di un tracciato emotivo, sospensioni del respiro, cadenze, ritmi, dissonanze; il desiderio impellente di lasciare un segno nell’esistenza, una presenza nella storia dell’umanità.

La spontaneità del gesto, la casualità riconosciuta e bloccata sulla tela, emergono chiaramente nel suo lavoro: creare qualcosa di unico, irripetibile, che resterà nel tempo, per una presunta eternità; generare cultura.

Il creare è un succedaneo dell’istinto procreativo, un amplesso con la materia nel quale viene generata energia.

L’arte contemporanea comunica solo se stessa accendendo, forse, delle risonanze nell’animo sensibile di chi la contempla.

Voglio riportare, a conclusione di queste considerazioni, le parole dell’artista in risposta alla presentazione della bozza di questo scritto, perché credo ben riassumano il suo pensiero:

*“Il testo mi piace molto e mi ci ‘ritrovo’. Descrive molto bene lo stato d’animo, il mio, così variabile nell’atto creativo. Più volte abbiamo avuto occasione di parlare di ‘progetto’ iniziale di un’opera e del mio perdersi ‘strada facendo’. La sensazione talvolta è quella di ‘andare fuori tema’, come ci dicevano i nostri professori di lettere al liceo nelle prove scritte. Adesso questo ‘fuori tema’ si ripresenta nell’atto creativo sotto forma di casualità, insicurezza e non ultimo di bisogno di fuga da quelle che chiamo ‘impalcature’ della vita”.*

Doriam Battaglia